

## Per te

Succede quando la primavera si veste di follia e improvvisamente quel sole dell'inverno cambia il suo vestito frantumando la penombra prima dell'alba e rimescolando il riverbero delle brine sui delicati germogli. Oltre la tua casa c'è un bosco fitto dove si rincorrono le trasparenze e si ammutoliscono gli echi che si rintanano nei piccoli anfratti, rifugio di elfi nelle notti quando la magia della luna cerca i propri occhi. In sogno, mi sono imbattuto in un laghetto di specchi; e dentro leggevo una storia, tante storie, di un dolore pregno e di tante piccole felicità, incoronate come un rosario di perline fosforescenti e luccicanti, frammiste a perle nere.

Ogni riflesso, era un frammento di storie, come le cose che scivolano dalle mie dita mentre le scrivo qui.

Desidererei tanto qui trovarti, per magari potersi dire cose con la meraviglia dei bambini e fare ohhhh! con gli occhi sgranati e il cuore un poco impaurito, anche se non si avesse più nulla da dare, oltre il sogno che rimane. Cerco nell'aria la voce, la tonalità delle tue corde coincidenti con le distanze dai fatti. Gli elfi del bosco continuano a girare intorno, e ne intravedo il loro fulmineo muoversi in una scia che si perde dietro una betulla non più giovane, con dei nodi sul tronco a forma di una bocca spalancata e due occhi di domande: cosa è successo? perché è stato così?

Ho spalancato le braccia per abbracciarlo e ho soffiato forte nella sua bocca, fino a liberarmi di tutta l'aria che mi conteneva. Insieme, in quell'abbraccio siamo volati in un cielo azzurro e delicato; e, giuro, di aver sentito la tua voce ripiena di quelle parole del cuore che sono sempre rimaste a mezz'aria, come favole che hai immaginato fossero scritte solo per te.

Da sempre avrei dovuto capire che nulla muore; e se ciò accade è solo per un momento; un volo nell'anima, per comprendere che per vivere hai bisogno di volare nell'immensità del cielo, dove ogni risposta riverbera e sottende un unico senso: l'amore nella sua accezione più alta e profonda.

Di questo io ringrazio il cielo: da sempre, fin dal nostro primo incontro la tua nobiltà e fede l'hai estesa a me senza nulla chiedere in cambio. Ora io so, che diversamente tutto sarebbe stato una semplice estasi di scialbi tramonti; poiché, di quale nobiltà parrà la nostra estasi se, chiamandoci uomini, avremmo rifiutato il più sacro e umile dono dell'assoluto. E di ciò il tempo ne fa memoria, rinchiudendoci nella prigione dei rimpianti e del bene mancato come un frutto proibito colto nella vanità e presunzione di saperci materia che governa gli elementi di ogni cielo, senza la misura dell'amore che trascende, supremo architrave. Un semplice grazie, per esserci, rimane l'umile mio dono per te. Per sempre.